

Giovani al voto
**Le reali esigenze
tra il presente
e il futuro**
Maria Teresa Pedace a pagina IV

GIOVANI AL VOTO

Dalle promesse elettorali alle reali esigenze quattro proposte per il presente e il futuro

*Bisogna capire che
c'è un'opportunità
da prendere al volo*

di MARIA TERESA PEDACE

L'Italia presenta un'anomalia: i giovani sono per lo più visti dalla classe dirigente come un problema da risolvere, non come un'opportunità da non perdere. Tuttavia, a sole due settimane dalle elezioni i partiti sembrano essersi finalmente accorti di questa fascia della popolazione al punto da inaugurare nuovi canali social, mettere in atto goffi tentativi di parlare la loro lingua e promuovere misure a loro dedicate nei rispettivi programmi. Prendiamo in esame alcune di queste che, tuttavia, presentano alcune lacune o incertezze.

La coalizione di centro destra ha inserito nel proprio programma una misura denominata "valutazione dell'impatto generazionale delle leggi e dei provvedimenti a tutela delle future generazioni" che potrebbe aprire le porte al tanto agognato Youth check, il meccanismo di verifica sulle nuove norme affinché queste non pregiudichino i più giovani e abbiano su questi un impatto positivo. Trattandosi di una proposta generica, si rendono necessari ulteriori chiarimenti, soprattutto sulla possibilità di estendere la tutela alle generazioni future. Il Partito Democratico, invece, prosegue con la promozione della tanto discussa "dote" di 10mila euro ai diciottenni, assegnata in base all'ISEE della famiglia e finanziata da una extra tassa di successione sui maggiori patrimoni, per formazione e istruzione, casa e alloggio, lavoro e piccola imprenditoria. Questa misura si presenta come iniqua poiché premia solo i neomaggiorenni, esclude i giovani tra i 19 e i 34 anni e non risolve il vero problema che attanaglia i giovani: la disuguaglianza delle opportunità. Il Movimento 5 Stelle ha annunciato ben

cinque misure a favore dei giovani, dalla pensione garanzia giovani al riscatto gratuito di laurea, ma anche incentivi per l'imprenditoria giovanile e sburocratizzazione delle startup e proroga degli sgravi per le assunzioni degli Under 36: nel programma, tuttavia, mancano le relative coperture. Nel programma di Azione/Italia Viva ritroviamo sette proposte legate ai giovani che si distinguono per il collegamento diretto con l'Agenda Draghi e l'attuazione del PNRR, come gli incentivi all'imprenditorialità giovanile intesa anche come formazione e accompagnamento delle nuove imprese e strumenti a sostegno dell'innovazione che, tuttavia, prevederebbero l'utilizzo delle risorse messe a disposizione per la riforma dei Centri per l'Impiego.

Ci troviamo così di fronte a proposte fin troppo onerose e risposte poco coerenti e sostenibili che non gioverebbero ai giovani. Abbiamo perciò chiesto a **Luciano Monti**, docente di Politiche dell'Unione Europea presso la **LUISS** Guido Carli, Condirettore scientifico della Fondazione Bruno Visentini e coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica, quali potrebbero essere quattro risposte concrete ai bisogni dei giovani.

«Il primo, delicato aspetto da affrontare è quello del Reddito di cittadinanza, che deve essere riformato. Prendiamo in esame i dati Inps sui beneficiari, inerenti al 2021: i giovani tra i 18 e i 29



anni a usufruire della misura sono 454mila, ben il 15,8% del totale. L'accompagnamento al lavoro ha poi interessato il 38% di questi, quindi vale la pena ragionare su una misura ad hoc per i giovani. Solo un terzo degli interessati ha poi sottoscritto un patto per il lavoro, ma il dato più grave riguarda il fatto che il 70% dei beneficiari per il 2019 abbia nuovamente richiesto il beneficio per il 2021. La proposta, quindi, da inserire nell'agenda di governo potrebbe essere relativa a un reddito di opportunità, cioè un conto individuale erogato in funzione delle proposte avanzate dai giovani, per esempio per la formazione professionale, come supporto per un'esperienza all'estero oppure per realizzare un'impresa. La seconda misura - aggiunge - potrebbe riguardare le risorse del PNRR che, come indicato dal COVIGE, potrebbero divenire potenzialmente generazionali, marcate cioè in ottica giovanile».

Può farci un esempio?

«Prendiamo come esempio le startup: si potrebbe intervenire sul target, facendo sì che il 40% sia strutturata con un target qualificato sui giovani».

Quali sono le altre proposte per il prossimo governo?

«La terza proposta non può che riguardare lo Youth check, sulla scia del modello tedesco e di quello austriaco, affinché ogni proposta di legge venga accompagnata da una relazione di impatto generazionale, non vincolante, ma obbligatoria. L'ultima, invece, è strettamente collegata alla terza e riguarda i giovani e il lavoro. È necessaria una legge quadro o, quanto meno, l'attuazione del Patto per l'Occupazione Giovanile annunciato dal Ministro Orlando. Sono, queste, proposte non semplici, ma necessarie che il prossimo governo dovrà valutare se intenderà affrontare davvero le dinamiche giovanili».



Luciano Monti (Luiss)